

Reflections on contemporary family based on the literature on the subject

Luca Bellavita^{}, Jacopo Camponeschi^{**}, Silvia Policelli^{***}, Melania Polli^{****}*

Abstract

Starting from a brief overview of literature and some intervention cases, the article aims to highlight how the family is a cultural product constantly rethinking issues, problems, and desires that also arise in relation to the broader social context. This has important implications for clinical psychological intervention, which can be seen as either returning the family to an expected naturalness or exploring its ability to coexist as a competence.

Keywords: changes in families; prescribed emotions in families; local family culture; psychoanalytic intervention with the family; new roles in the family.

* Psychologist, Specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Intervention and Analysis of Demand; Founder of the ZoeLab Association. E-mail: lucabellavita@hotmail.it

** Psychologist, PsyD student in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Intervention and Analysis of Demand; Founder of Magnolia studio di psicologia. E-mail: jacopocamponeschi@gmail.com

*** Psychologist, Specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Intervention and Analysis of Demand. E-mail: silviapolicelli@gmail.com

**** Psychologist, PsyD student in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Intervention and Analysis of Demand. E-mail: pollimelania@gmail.com

Bellavita, L., Camponeschi, J., Policelli, S., & Polli, M. (2023). Riflessioni sulla famiglia di oggi a partire da spunti tratti dalla letteratura sul tema [Reflections on contemporary family based on the literature on the subject]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 11(2), 10-21. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>

Riflessioni sulla famiglia di oggi a partire da spunti tratti dalla letteratura sul tema

Luca Bellavita^{}, Jacopo Camponeschi^{**}, Silvia Policelli^{***}, Melania Polli^{****}*

Abstract

A partire da una breve scorsa della letteratura e da alcuni casi di intervento, l'articolo si propone di evidenziare quanto la famiglia sia un prodotto culturale alle prese con un continuo ripensarsi circa problemi, questioni e desideri che emergono anche in rapporto al più ampio contesto sociale. Ciò presenta importanti implicazioni per l'intervento psicologico clinico, che può configurarsi come un ricondurre la famiglia a una presunta naturalità attesa, oppure esplorarne la domanda come competenza a convivere

Parole chiave: cambiamenti delle famiglie; emozioni prescritte nelle famiglie; cultura locale della famiglia; intervento psicoanalitico con la famiglia; nuovi ruoli nella famiglia.

* Psicologo, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Clinico e Analisi della Domanda; Fondatore dell'Associazione ZoeLab. E-mail: lucabellavita@hotmail.it

** Psicologo, specializzando in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Clinico e Analisi della Domanda; Fondatore Associazione Magnolia studio di psicologia ETS. E-mail: jacopocamponeschi@gmail.com

*** Psicologa, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Clinico e Analisi della Domanda. E-mail: silviapolicelli@gmail.com

**** Psicologa, specializzanda in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Clinico e Analisi della Domanda. E-mail: pollimelania@gmail.com

Premessa

Siamo psicologi impegnati a intervenire con famiglie, interessati a capirne sempre meglio la domanda. Proponiamo in questo articolo, qualche nota su alcuni aspetti delle culture familiari contemporanee: sia per come si presentano nei nostri contesti di lavoro, sia mettendole a confronto con una breve analisi della letteratura. Partiamo dall'ipotesi che ripensare i miti collusivi che organizzano la rappresentazione della famiglia contemporanea aiuti una comprensione dei problemi che vivono le famiglie di oggi. Pensiamo infatti che le attese rivolte all'intervento psicologico siano informate sia da tali problemi che da quei miti, di cui rispettiamo la rilevanza. Per Carli e Paniccia la nostra convivenza è fondata su miti, che crea e diffonde. Non c'è sistema sociale senza miti, e l'impoverimento nella loro produzione è premessa di anomia, di diaspora sociale, di perdita di identità. La funzione mitopoietica ha un ruolo centrale nell'istituirsi dell'appartenenza e dell'identità dei gruppi sociali (Carli & Paniccia, 2017).

Ricordiamo che i sistemi di appartenenza, tra cui la famiglia viene proposta come esempio più semplice ed esplicito, sono, nell'accezione che propongono Carli e Paniccia (2003):

[...] relazioni fondate sulla dinamica emozionale: la famiglia ne è l'esempio più semplice ed esplicito. [...] assolvono esigenze primarie della persona, garantendo relazioni con il contesto semplici [...]. Sono caratterizzati da relazioni emozionali fondate sulla dinamica affiliativa e su quella del potere. Possono essere integrati con l'estraneità o contrapposti ad essa. Nel secondo caso si traducono in emozionalità familiste, scontate e date; nel primo, implicano l'integrazione con quei processi di comunicazione e di costruzione di conoscenza, comportati dalla relazione con l'estraneo. L'estraneità è data da quegli aspetti della realtà che il sistema d'appartenenza può valorizzare ed individuare al di fuori di sé, per realizzare relazioni di scambio (p. 13).

Individuiamo perciò due criteri che speriamo orientino il lettore. In primo luogo, consideriamo la famiglia un oggetto sociale, un prodotto culturale, mitico. Non facciamo riferimento alla sua naturalità; quella ancorata ai rapporti tra consanguinei, ad esempio. In secondo luogo, ne consideriamo il funzionamento in rapporto al contesto; in altri termini, pensiamo la famiglia come agenzia competente ad adattarsi ai cambiamenti della realtà sociale. Teniamo presente la sua longevità nella storia, come paradigma di socialità (Padiglione, 2023). In questo senso, facciamo riferimento a una famiglia tutt'altro che uguale a se stessa nel tempo; la consideriamo piuttosto costantemente alle prese con il problema di ripensarsi, costruendo nuovi significati. Saraceno (2016) scrive che la ricerca di un modello naturale di famiglia, indipendente dalle variazioni storiche e sociali, non ha prodotto risultati; lo stesso concetto di famiglia tradizionale è piuttosto difficile da definire (Hobsbawm & Ranger, 1983; Sarti, 2003). Richiamandoci al nostro lavoro, ci sono venuti alla mente clienti che incontriamo nei contesti di intervento: trentenni "senza famiglia", che si sentono soli, senza una progettualità lavorativa e personale; famiglie confrontate con il conflitto tra scuola e famiglia; coppie alle prese col ricontrattare ruoli e funzioni dello stare insieme; giovani che vivono il divario generazionale, che impone un radicale ripensamento delle finora prescritte mete della vita adulta (come il mettere su casa, sposarsi, avere dei figli), date per scontate nel recente passato (Paniccia, Giovagnoli, Caputo, Donatiello, & Cappelli, 2019). Le questioni riportate dalle persone con le quali lavoriamo ci parlano di un diffuso sentimento di crisi della competenza a convivere e condividere progettualità, accompagnato da tentativi volti a costruire nuovi modi di partecipare entro contesti amicali.

Qualche nota bibliografica

Una rapida scorsa all'elaborazione della definizione della famiglia già indica la difficoltà di portarla a compimento. Il termine famiglia, dal latino *famīlia*, a sua volta da *famŭlus*, famiglio, convivente sotto lo stesso tetto, stava a indicare l'insieme dei sottoposti all'autorità del *pater familias*, e includeva tutta la società domestica, mogli, figli, schiavi, servi, tutti viventi nella medesima casa. L'elemento qualificante non era la consanguineità, ma l'appartenenza definita dal condividere la medesima autorità.

Treccani.it (2022) ne sottolinea la funzione di perpetuazione della società: la famiglia è una comunità umana, diversamente caratterizzata nelle varie situazioni storiche e geografiche. In genere formata da persone legate fra

loro da un rapporto di convivenza, di parentela, di affinità; costituisce l'elemento fondamentale di ogni società. Ancora: sotto l'aspetto antropologico e sociologico, la famiglia si definisce come gruppo sociale caratterizzato dalla residenza comune, dalla cooperazione economica, e dalla riproduzione. L'Istat, nei censimenti generali della popolazione, fa riferimento a tre tipi di famiglia:

Famiglia anagrafica. Agli effetti anagrafici per famiglia s'intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune, che normalmente provvedono al soddisfacimento dei loro bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito di lavoro o patrimoniale da esse percepito. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

Famiglia di fatto. È la famiglia intesa come un insieme di persone dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. Essa può differire dalla famiglia anagrafica come descritta nello stato di famiglia. Non vengono considerati come membri della famiglia gli ospiti, i domestici o le persone che condividono l'abitazione per motivi economici (affittuari, pensionanti eccetera). Inoltre, non vengono considerati membri della famiglia le persone che hanno lasciato definitivamente la famiglia, anche se non hanno ancora effettuato il cambio di residenza (ad esempio, il figlio che si è sposato ed è andato a vivere con la moglie in un altro appartamento, ma ha ancora la residenza a casa dei genitori).

Famiglia ricostituita. È un'unione formatasi dopo lo scioglimento di una precedente unione coniugale di almeno uno dei due partner (Istat, 2011, p. 159).

Il dizionario giuridico Brocardi definisce la famiglia:

gruppo di persone che sono legate tra loro da vincoli matrimonio, parentela, affinità, ma anche solo di affetto. Si tratta di un istituto di rilevanza giuridica, oltre che sociale, in quanto l'ordinamento predispone una complessa disciplina della famiglia, oggi più che mai sottoposta a notevole evoluzione (pensiamo alla famiglia di fatto, che per molti aspetti viene parificata a quella che si basa sul matrimonio). La famiglia rileva in particolare quanto a: diritti e doveri di genitori e figli; successioni; diritto alla salute; trattamento fiscale dei redditi delle persone fisiche; tutela degli incapaci; etc (Brocardi.it, 2023, par. 1).

A un primo sguardo, notiamo quanto famiglia sia una parola polisemica, molto più difficile a definirsi di quanto il senso comune suggerisca. La coabitazione, i rapporti di assistenza tra i membri, la cooperazione economica, la funzione di procreazione sono solo alcuni dei criteri citati. Circa la famiglia contemporanea, colpisce, nella letteratura consultata, il largo uso del prefisso "pluri" a sottolineare trasformazioni strutturali del tessuto sociale: plurinucleare; pluriappartenenze; plurigenitorialità; pluricomposte (Fruggeri, 2005;). Al contempo, le statistiche dicono di un assottigliamento del numero dei membri di chi si dichiara famiglia: coniugale; unipersonale; monogenitoriale. Ciò dà ragione dell'aumento del numero di famiglie italiane non correlato a quello della popolazione (Istat, 2023). Alcuni Autori associano la riduzione del numero dei membri delle famiglie all'affermarsi di un modello individualista di società, nel quale l'accento su autonomia e diritti può sfociare in egoismo e avidità (Mancina & Ricciardi, 2012).

Si coglie un tentativo di distinguere le famiglie contemporanee da un modello antecedente, quello nucleare formato da padre, madre e figli: borghese e ottocentesco, predominante in Europa sia grazie alle conquiste civili della rivoluzione francese che a quelle tecnologiche della rivoluzione industriale. Queste sdoganano una certa insofferenza verso i costumi delle vecchie élites. Ad esempio, i rapporti affettivi nelle coppie si vogliono meno utilitaristici e libertini e più improntati alla scelta fondata sul sentimento romantico. Si assiste a una ridefinizione delle abitudini di rapporto tra i generi nella divisione tra pubblico e privato, nell'esercizio della fede, nelle aspettative verso le nuove leve (Ariès & Duby, 1986/1988).

Circa l'atteggiamento verso le nuove generazioni, facciamo un esempio. L'ingresso nell'età adulta viene definito dalla possibilità di avere una indipendenza economica e abitativa; infatti, il nucleo familiare borghese e ottocentesco è neolocale. Diversamente accadeva per la famiglia estesa patrilocale, per cui lo status di adulto come persona socialmente autonoma era acquisito non attraverso l'indipendenza economica e l'acquisto di una casa, ma con la possibilità, per gli uomini, di diventare il nuovo capofamiglia alla morte del precedente, e per le

donne di sposarne uno (Barbagli, 2013). La storica Raffaella Sarti nel libro *Vita di Casa* (2003), propone una decostruzione storica degli stereotipi sull'organizzazione familiare. L'equivalenza emozionale tra casa e famiglia, verso cui il nostro immaginario contemporaneo sembra tendere, in linea con il modello familiare ottocentesco, è tra questi. Tale equivalenza simbolica tra casa e famiglia misconosce la precarietà abitativa strutturale di interi gruppi sociali per svariati secoli. Citiamo in proposito Sarti (2003):

Il viaggiatore che fosse arrivato ad Amsterdam, verso fine Cinquecento - inizio Seicento, avrebbe visto centinaia di famiglie accampate sotto le arcate che rafforzavano le mura di mattoni della città: una babele in cui accanto ai miserabili [...] avevano finito per accalcarsi ebrei profughi dalla Spagna e dal Portogallo, protestanti valloni e fiamminghi fuggiti dalle persecuzioni religiose. Non sempre insomma chi era senza casa era anche senza famiglia (p. 5).

Pensiamo quanto, nel sentimento contemporaneo, il possesso della casa sia vissuto collusivamente quale passaporto per legittimare un'identità adulta. Questa confusione emozionale tra fatti (possesso di un bene) e vissuti (sentirsi adulti), sabota la possibilità di accorgersi della costruzione in atto di nuove culture. Ad esempio, la competenza a elaborare nuovi modelli di vita adulta, emancipandosi da fantasie di dipendenza infantilizzata e colpevolizzante tra generazioni diverse. Semplificando, possiamo datare la sopravvivenza del modello di famiglia nucleare dalla fine del XVIII secolo fino ai cambiamenti occorsi negli anni '70 del Novecento, durante la cosiddetta seconda transizione demografica. Giovagnoli (2012), ne sintetizza i tratti salienti: l'entrata in una unione stabile non è più sancita solo dal matrimonio; si sviluppano convivenze stabili, sostitutive del matrimonio; il matrimonio è ritardato dal diffondersi di convivenze preconiugali, e per le coppie unite in matrimonio le separazioni sono sempre più frequenti; aumentano i bambini nati da genitori non sposati; aumentano le coppie stabili che decidono di non convivere.

Recuperiamo ora alcuni aspetti emersi da ricerche condotte da SPS, per comprendere i cambiamenti nei sistemi familiari entro il più ampio quadro dei rapporti sociali contemporanei. La prima ricerca, sulla pandemia da Covid-19 (Carli et al., 2020), dice del fallimento dell'abituale simbolizzazione del rapporto sociale: sei amico fino a prova contraria. Entro l'incombente rischio di contagio, si convive con: sei nemico fino a prova contraria; la relazione sociale più prossima è comunque potenzialmente pericolosa. Potremmo chiederci se tale semiosi sociale non sia un processo antecedente allo stesso evento pandemico. In altri termini, se una emozionalità diffidente circa lo stare in relazione all'altro non sia una crisi di senso, entro il sistema sociale, connessa al modo di vivere i rapporti di amicalità (Di Ruzza, Civitillo, & Bellavita, 2017).

A tal proposito, alcuni Autori citano famiglie che si vivono isolate con i loro problemi, prive del sostegno di un tessuto comunitario e di una trasmissione di saperi (Fruggeri, 2018). A ciò consegue un arroccarsi difensivo, con la pretesa di risorse date, rivolta ai sistemi formativi e di cura. Questi ultimi, dal canto loro, reciprocano la scarsa attenzione a contestualizzare, e rispondono con attese normalizzanti e culture prescrittive. Una ricerca (Paniccchia, Giovagnoli, Bucci, Donatiello, & Cappelli, 2019) sul rapporto scuola-famiglia mostra come emergano analoghe attese conformiste e il bisogno di irreggimentare il bambino e poi lo studente entro la routine scolastica. Sia dal canto della scuola che della famiglia l'attenzione alla carriera dello studente verso gradi di istruzione più elevati non va di pari passo con un progetto professionale. Siamo lontani dall'attenzione all'infanzia come investimento sul futuro di Ariès e Duby (1986/1988). Secondo gli Autori, il bisogno di legittimarsi della borghesia post-rivoluzionaria come soggetto egemone della storia, si era tradotto nella necessità di formare le nuove generazioni al *savoir-vivre* e alla competenza imprenditiva. Questo anelito progressista oggi sembra sostituito dalla cultura diagnostica dell'età evolutiva. Un diagnosticare volto al controllo del comportamento del bambino e a verificarne incongruenze circa prestazioni attese, più che a sostenere processi di sviluppo. In tal senso, l'Istat certifica che, nell'anno scolastico 2021/2022, gli alunni con disabilità sono il 3,6 % con trend in crescita (+5%). Nel frattempo i Bisogni educativi speciali (Bes) diventano l'8,3% del totale (Istat, 2022a;). Numerosi Autori segnalano questo fenomeno come problematico: ci si chiede dei falsi positivi della diagnosi e dell'uso strumentale che se ne fa entro una scuola confusa circa gli obiettivi formativi (Virzi, 2022).

Si parla di generazioni a confronto anche nella già citata ricerca SPS sul fallimento delle mete adulte tradizionali per i giovani d'oggi, cercando indizi di nuove coabitazioni e nuove convivenze (Paniccchia et al., 2019). La meta

conformista di uscire dalla casa dei propri genitori per farsi una famiglia propria appare in crisi; il 66,7% di giovani di 18-34 anni vive in casa con un genitore (Istat, 2022b). Al contempo la ricerca SPS aiuta a cogliere assetti inediti del "fare famiglia" con giovani che coabitano e non vivono questo assetto come un ripiego temporaneo. Vengono alla mente le popolari serie TV *Friends* e *How I met your mother*. Famiglia elettiva *versus* famiglia data è il tema del recente film di Hirokazu Kore'eda, *Un affare di famiglia* (2018). Nel film familiari non consanguinei simbolizzano i loro rapporti come scelti e desiderati; ciò incontra una violenta repressione sociale che li condanna alla clandestinità. Per un interessante approfondimento sulle trasformazioni del mito della famiglia naturalizzata, che pareva ancora reggere prima della crisi economica del 2008, rimandiamo alle tre ricerche SPS sulla famiglia (SPS, 2023)¹, presentate in questo numero di *Quaderni di Psicologia Clinica*. Due ricerche sui neo genitori dicono del cambiamento culturale in atto a proposito delle "tradizionali" funzioni genitoriali (SPS, 2021, 2022). Sfumano i significati ascritti alla distinzione entro i ruoli di genere tra accudire, nutrire e riprodurre da un lato; lavorare, trasformare e produrre dall'altro (Parsons & Bales, 1956). Emerge l'insofferenza dei neo genitori verso servizi, pubblici e privati, allarmati/allarmanti che presidiano modelli di genitorialità poco attenti alla contemporaneità, prescrivendo modi accontestualmente corretti di paternità e maternità. Eppure questa insofferenza sembra una questione privata, individuale. Le neo madri sono come sospese tra la nostalgia di modelli culturali noti e il desiderio di costruire alternative; per i neo padri invece – i felici esclusi dai servizi centrati su madre e figlio – sembra muoversi qualcosa; usano i rapporti che hanno più per capire e sperimentare l'evento nascita, che alla ricerca di conferme di ruoli noti; sebbene compaiano tormenti circa la vita di coppia col partner e minore disponibilità a riorganizzare il rapporto tra sfera lavorativa e paternità. Concludiamo interessandoci al rapporto tra nonni e nipoti, quale paradigma dei rapporti intergenerazionali. Vincent Gourdon nella sua *Histoire des grands-parents* (2001), ci parla della cultura del *grandparent gateau*. Il nonno diventa il fondatore dell'ascesa sociale, forma ai valori civili; la nonna trasmette quelli religiosi. Entrambi attivano una funzione pedagogica non coercitiva, ispirata al buon esempio. Il passaggio rimarcato dall'Autore è tra una cultura nobiliare basata sul capostipite autoritario e interessato alla preservazione del lignaggio, contrapposta alla cultura borghese moderna, entro la quale emergono le attenzioni affettuose nei confronti dei piccoli nipoti, a rischio di viziare: *enfant gâté*. Sappiamo che queste distinzioni nette sono semplificative, tuttavia si pone l'antinomia aperto/chiuso quale atteggiamento verso le nuove generazioni: replicare il noto o generare nuovi modelli. Circa i rapporti tra generazioni, potremmo dire che la famiglia moderna nasce con una centratura emozionale volta all'*achievement* (McCLelland, 1988): assumere rischi di impresa, istruire, accrescere prestigio, investire, vederne frutti. In epoca contemporanea, alcuni Autori sottolineano il ruolo dei nonni-caregiver (De Marchi & Alemani, 2015). A comprovare tale funzione sociale prendiamo ad esempio una serie di atti legislativi. Nel 2005 il governo federale USA emana il Kinship Caregiver Support Act volto a riconoscere e normare la modalità di partecipazione dei nonni al lavoro di cura dei nipoti. Nello stesso anno, il governo italiano indice la festa dei nonni² e pochi anni dopo, nel 2012, estende la flessibilità pensionistica alle lavoratrici per consentirgli di occuparsi dei nipoti. In questo caso il disegno politico è chiaro: intestare ai nonni una funzione di welfare. Tuttavia questo inneggiare al ruolo di caregiver adombra conflitti importanti tra generazioni. Da un lato, il valore della relazione supportiva tra vecchie e nuove generazioni viene rappresentato come accontestualmente gratificante. Dall'altro, emerge una funzione dativa sia in senso economico sia nelle relazioni di cura; c'è chi parla di "familismo forzato", a sottolineare lo *statu pupillari* delle nuove generazioni entro dimensioni relazionali di dipendenza obbligata/obbligante (Morlicchio & Pugliese, 2015). Secondo l'Istat (2022b), il 61,3 % dei nonni ha almeno un nipote fino a 13 anni non coabitante: un terzo di essi si prende cura dei nipoti mentre i genitori lavorano. Le nonne sono coinvolte in misura superiore rispetto ai nonni nelle varie occasioni di accudimento.

¹ Si tratta di tre ricerche, effettuate la prima nel 2006, la seconda nel 2018 e la terza nel 2021, che, confrontate tra loro, studiano il cambiamento della famiglia italiana attraverso una esplorazione delle simbolizzazioni affettive del pranzo di Natale.

² La festa dei nonni è istituita con la legge n. 159 del 31 luglio 2005 "per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale" (Art. 1, comma 1).

Una prima sintesi

La letteratura fin qui esplorata, messa in rapporto ai resoconti e alle ricerche SPS sul cambiamento della famiglia (SPS, 2023) presentati in questo numero di *Quaderni*, suggerisce, tra le varie, un'ipotesi che proviamo a sintetizzare.

La famiglia, come abbiamo detto, è pensabile quale prodotto culturale; più specificamente, è una componente organizzativa del sistema sociale fatta di ruoli, norme e obiettivi propri, in continua ridefinizione. Circa le famiglie di oggi, emergono a nostro avviso due categorie emozionali che aiutano a pensarne i modelli culturali agiti; sia interni, cioè tra membri che si vivono come familiari, che esterni, cioè volti a interagire con ciò che viene simbolizzato quale estraneo, non appartenente alla famiglia stessa. Una famiglia “data”: un mondo interno fondato su relazioni di potere entro le quali il problema di sviluppare prodotti e obiettivi è sostituito da sistemi di controllo ritualizzato degli individui (Carli, 2021). Tale mondo interno, che si regge sull'adesione dipendente dell'individuo a ruoli, funzioni e mete prescritte, è governato dalla neoemozione della pretesa di adeguare l'altro alle proprie attese³. La famiglia data istituisce un rapporto tra individui che sedano le reciproche fantasie avidi e dipendenti attraverso il corrispondere interessi individuali: regalarsi oggetti, lasciar parlare l'altro senza ascoltarlo solo affinché faccia lo stesso, ma anche rispondere obbligatamente con un sorriso ad un sorriso; prescrivere modi di essere a sé e all'altro a partire dal ruolo che scontatamente si condivide. Dimensioni di rapporto alle quali tutti noi possiamo ricorrere, allo scopo di evitare un pensiero sulla relazione con l'altro fondata sul condividere una “cosa terza”⁴ e generare sviluppi entro la relazione stessa. In questo senso la relazione è simbolizzata tra individui consumatori. Tale modello di rapporto è volto alla conservazione dello *statu quo*: baluardo difensivo contro lo scivolamento verso una collusione nemica e al contempo premessa affinché si possa condividere una relazione amica, dunque produttiva. Appare centrale in questo modello culturale la funzione delle emozioni prescritte, grazie alle quali organizzare reciproche attese e gestire la variabilità contestuale. Rendendo così lo scambio possibile, attraverso codici emozionali iterativi condivisi: obblighi e trasgressioni, sensi di colpa, riparazioni. Una famiglia “costruita”: si fonda sulla possibilità di dialogare con altro da sé e soprattutto di scegliersi. La centratura è volta alla relazione affettuosa amica entro la quale “si va all'unisono”, ci si fida. La simbolizzazione della relazione è, per dirla con Fornari (1976), “vita tua, vita mea”. Le differenze, generazionali, di genere, di progetti di vita, pur esistenti, sono volte alla trasformazione adattiva della realtà sociale; al tenere insieme continuità e discontinuità, più che separare e controllare i cambiamenti. La famiglia costruita è un modello culturale che parla di adattamento competente alla storia, si sottrae al ciclo di riproduzione del noto e si fonda sulla neoemozione della condivisione.

La condivisione implica la rinuncia ad investire emozionalmente sull'altro, implica l'inutilità del misurarsi con il potere dell'uno sull'altro, nella relazione. La relazione con l'amico comporta il finalizzare la relazione collusiva stessa alla sola cosa terza, condivisa. Questa dinamica di condivisione collusiva è difficile [...] perché la relazione con l'amico esclude dinamiche di conflitto, di confronto, di giudizio reciproco, di critica, di sottolineatura problematica delle differenze, di rifiuto, [...], di conflitto tra appartenenze (Carli, 2021, p. 13).

Facciamo l'ipotesi che famiglia data e famiglia costruita siano in un rapporto figura/sfondo: quando emergono fallimenti collusivi entro la relazione amica volta alla cosa terza, compare una collusione fondata sulla relazione

³ Entro il modello dell'Analisi della domanda, intendiamo con il termine pretesa la “neoemozione che consente di dare potere alla propria identità fondata sul ruolo. La pretesa può essere agita in tutti i contesti ove quel ruolo ha una sua efficacia. Chi fonda la sua identità potente sulla pretesa, non s'avventura entro contesti ove il ruolo non è efficace. Una madre che pretende perché “madre” tenderà a convivere solo nei contesti ove il suo ruolo di madre è ben riconoscibile, quindi utilizzabile per pretendere. Va anche osservato come, in questa area poco differenziata e specializzata delle neoemozioni, la produttività è totalmente sostituita dal potere che fonda il pretendere” (Carli & Paniccia, 2003, p. 191).

⁴ Per Carli e Paniccia (2017): “La “cosa terza” va costruita; le si può “dare forma”, solo tramite un'emozionalità progettuale che comporta da un lato il convenire della dualità relazionale su tale processo e l'immaginarsi, il prefigurare, il costruire progettuale di qualcosa che si ponga quale “terzo”, o se si vuole quale “prodotto” della relazione stessa” (p. 9).

di potere tra gli individui. Eppure, la relazione di potere tra individui, se istituita entro sistemi di controllo attraverso norme, prescrizioni, sanzioni e risultati dati⁵ ove il riprodurre il noto sostituisce la cosa terza, può garantire una funzione adattiva nel ridurre la variabilità dei contesti. In sintesi, non coincide con una nemicalità distruttiva; se pensata, entro l'intervento psicologico clinico, può consentire lo sviluppo di convivenza. Vediamo alcuni esempi.

Il caso di Marzia

Uno di noi riceve una domanda di psicoterapia da parte di Marzia, una donna di 28 anni, che da qualche mese ha frequenti crisi di panico con tachicardia, dolori allo stomaco e costante timore di avere un infarto. La cosa che più la spaventa è l'idea di lasciare, morendo, la figlia Ada, di 5 anni. Lavora come commessa nel negozio della suocera ma vive come obbligato questo impiego; lo fa perché la suocera ha bisogno di aiuto. Il marito ha un impiego che lo tiene fuori casa gran parte della giornata ma che non permette loro di arrivare a fine mese. Dice di sentirsi costretta nel lavoro che fa, ma pensa di non avere scelta. Si sente obbligata a lavorare per questioni economiche e per soddisfare le richieste della suocera. Quella che inizialmente si poneva come una richiesta di eliminare gli attacchi di panico viene rielaborata come una domanda a occuparsi dell'emozione di obbligo vissuta entro i contesti di convivenza di Marzia. Il terrore associato alle sensazioni corporee può essere interpretato come il fallimento collusivo delle modalità in cui Marzia fino a quel momento è stata in relazione al suo contesto familiare/lavorativo. Non ha molte amiche, si confida di tanto in tanto con la cognata. Quella psicoterapeutica è la prima relazione estranea alla famiglia in cui condivide i problemi che vive. Durante gli incontri di psicoterapia inizia a nominare un desiderio verso possibili altri lavori (la cucina, ad esempio, le è sempre piaciuta), presto frenato dal timore che lavorando possa “perdersi i momenti migliori nella crescita di Ada”. Nel corso delle sedute ripensa criticamente tutte quelle situazioni nelle quali si sente obbligata a stare, che quasi sempre riguardano le relazioni familiari. Sembra, infatti, che Marzia non possa stare in rapporto alla famiglia se non aderendo al ruolo di madre, moglie e nuora sempre presente e disponibile, dove la morte è fantasticata come l'unica possibilità di sottrarsi agli obblighi familiari.

Il caso di Rossella

Uno di noi lavora nel ruolo di psicologo presso un centro di riabilitazione che si rivolge a famiglie con figli con diagnosi; tra le altre, di disturbo dello spettro autistico. Tra i suoi servizi, il centro offre consulenze psicologiche ai genitori. Rossella, madre di Anna, una bambina di 10 anni, chiede di incontrare una psicologa a seguito di alcuni eventi critici avvenuti nel rapporto tra Anna e la scuola. Anna ha crisi sempre più frequenti, urla, si butta a terra, si muove freneticamente, rischiando di fare male a sé stessa o agli altri. Gli insegnanti sono presi dalla comprensibile preoccupazione di contenere la bambina, ma al contempo il loro stato di allerta contribuisce al peggioramento delle crisi di Anna. Rossella si descrive completamente identificata nel ruolo di “mamma”: non lavora e si occupa a tempo pieno dei suoi due figli, soprattutto di Anna. Si dice premurosa, sempre attenta a ogni dettaglio. Il disorientamento evocato da una emozionalità sentita come indecifrabile nel rapporto con la figlia produce due effetti. Da un lato il sostituirsi a lei nelle scelte che la riguardano, con attese conformiste: del tipo andare avanti con il programma scolastico a prescindere dal livello di comprensione di Anna. Dall'altro, agire fantasie di controllo di contesti e professionisti che ruotano intorno alla famiglia in funzioni di assistenza e cura (tutor, psicologi, neuropsichiatri, educatori, etc.). Nel vissuto di Rossella, la quotidianità tra lei e Anna si organizza in automatismi entro i quali si riconferma la reciproca aspettativa di una madre onnisciente e una figlia che non riesce ad adattarsi ai contesti extrafamiliari senza la sua supervisione. Il padre di Anna, Giulio, non partecipa all'organizzazione quotidiana; viene descritto come assente: durante la giornata è fuori per lavoro,

⁵ Sia quelle codificate dagli ordinamenti di legge che da impliciti culturali simbolicamente condivisi: si pensi ai ruoli genitoriali o alle “tappe evolutive”, entro i gruppi sociali.

arriva a casa tardi la sera e nel fine settimana non ha voglia di far cose insieme a lei e Anna. Rossella prende le decisioni e pensa al modo in cui realizzarle, Giulio viene messo al corrente. Questo da un lato fa lamentare Rossella di sentirsi sola e affaticata, dall'altro sancisce il riconoscimento di essere indispensabile. Non lascia spazio a dubbi; confrontarsi con Giulio, infatti, comporterebbe una domanda insopportabile per lei: "come sarebbe andata se avessi fatto come dicevo io?". Il confronto non è un'opzione, lei è quella che conosce la figlia e sa quale sia la cosa giusta. Questa situazione è accompagnata da un grande senso di colpa. Infatti, Rossella, presa nel suo sentirsi indispensabile per Anna, imputa ogni crisi della figlia all'aver trascurato qualche dettaglio nell'organizzazione della sua giornata. Rossella agisce una diffidenza nei confronti della scuola: parla dei suoi sospetti sull'insegnante di sostegno e vuole aiuto nel pensare cosa potrebbe consigliare all'insegnante per far stare meglio Anna. Il lavoro psicologico si concentra sull'obiettivo di aiutare Rossella a mettere in discussione la sua onnipotenza, facendole riconoscere e apprezzare le relazioni in cui sta. Ad esempio, dando senso al rapporto tra Rossella, Anna e la scuola, riconoscendo la fantasia di Rossella di sostituirsi all'insegnante di sostegno che vive come una rivale pericolosa nel determinare scelte che riguardano la quotidianità di Anna. La stessa emozione di diffidenza viene agita anche nel rapporto con lo psicologo. Durante un incontro Rossella sembra essere assente, si dice distratta da cosa stia accadendo nella stanza accanto a quella della consulenza, dove Anna sta svolgendo una terapia. Dice di sentire delle urla e sembra spinta ad andare a controllare cosa stia accadendo. Lo psicologo le dice che anche se così fosse, in quel momento è insieme a un operatore competente e che i due se la caveranno anche senza il suo intervento. Aggiunge che anche loro due riusciranno a sopravvivere all'incontro. Questa proposta ironica permette a Rossella di prendere in considerazione un'altra possibilità: quella di sospendere fantasie di diffidenza e di stare in un rapporto produttivo e amico, orientato alla condivisione di obiettivi.

Conclusioni

Quale connessione tra letteratura, ricerca e intervento? Crediamo che porsi questa domanda abbia delle implicazioni importanti per una funzione psicologico clinica volta a sviluppare convivenza entro il sistema sociale. Anche un breve excursus sulla storia della famiglia moderna e contemporanea come quello da noi proposto, aiuta a conoscerne alcune trasformazioni sociali e a decostruire modelli accontestualmente attesi di funzionamento. La famiglia, diciamo in premessa, cambia. Se stiamo all'ipotesi che la domanda dei clienti si esprime attraverso i modelli culturali agiti nei quali si identificano, ciò può valere anche per l'intervento dello psicologo. Conoscere tali modelli culturali, analizzarne gli aspetti critici ed elaborarne, accanto a questi, altri possibili, genera sviluppi, riconosce nuovi significati e modi di interpretare il rapporto col contesto. In tal senso, lo studio della letteratura crediamo che contribuisca a ridurre il rischio di un cortocircuito: sostituire agli obiettivi contestuali dell'intervento psicologico finalità acontestuali come il benessere, la guarigione, la normalità, le mete evolutive. Quelle prescritte, di volta in volta, entro la cultura di riferimento, il cui fallimento, è proprio ciò che motiva la richiesta alla professione psicologica. In entrambi i casi resocontati in chiusura, gli automatismi quotidiani, rassicuranti nella loro prevedibilità, sembrano spezzarsi; ciò fa emergere vissuti di spaesamento, per le due donne. La domanda allo psicologo viene espressa come rischio individuale di perdere i propri riferimenti identitari: il ruolo di mamma, nelle sue connotazioni socialmente prescritte. Il tentativo che agiscono con lo psicologo è quello di ritrovare le conferme perdute circa l'importanza del loro ruolo, che vivono come un fatto a cui adeguarsi, non come un possibile modo di organizzare i loro rapporti. L'intervento si è proposto competente a promuovere un pensiero su tali prescrizioni, non pretendendo di sostituire a quelle le proprie, ma recuperando l'uso problematico che le clienti ne fanno, in rapporto a questioni e desideri che vivono nei loro contesti di appartenenza.

Bibliografia

- Ariès, P., & Duby, G. (1988). *La vita privata: L'Ottocento* [Private life: The eighteenth century] (F. Cataldi Villari, M. Garin, S. Neri, F. Salvatorelli, Trans.). Roma-Bari: Editori Laterza (Original work published 1986).
- Barbagli, M. (2013). *Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo* [Changes in the family in Italy from the 15th to the 20th century]. Bologna: il Mulino.
- Brocardi.it (2023). *Voce: Famiglia* [Entry: Family]. Retrieved from <https://www.brocardi.it/dizionario/127.html>
- Carli, R. (2021). Riflessioni sullo schema amico-nemico: Rileggendo le neoemozioni [Reflections on the friend-enemy scheme: Re-reading neo-emotions]. *Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica*, 9(1), 4-23. Retrieved from www.rivistadipsicologiaclinica.it/quaderni
- Carli, R., & Paniccia, R.M. (2003). *Analisi della domanda: Teoria e intervento in psicologia* [Analysis of demand: Theory and intervention in psychology]. Bologna: il Mulino.
- Carli, R., & Paniccia, R.M. (2017). Il cammino delle idee [The path of ideas]. *Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 3-12. Retrieved from <http://www.rivistadipsicologiaclinica.it/quaderni>
- Carli, R., & Paniccia, R.M. (2017). L'intervento psicologico clinico come mitopoiesi [Clinical psychological intervention as mitopoiesis]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 33-49. doi: 10.14645/RPC.2017.2.693
- Carli, R., Di Ninni, A., Paniccia, R.M., Alecci, E., Aloï, C.V., Ambrosino, S., ... Zanicco, M. (2020). La rappresentazione dell'esordio della pandemia Covid-19 e del conseguente lockdown in Italia: Una ricerca psicosociale a cura di SPS, Studio di Psicosociologia di Roma [The representation of the onset of the Covid-19 pandemic and the consequent lockdown in Italy: A psychosocial research by SPS, Studio di Psicosociologia of Rome]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 15(2), 28-63. doi: 10.14645/RPC.2020.2.835
- De Marchi, E., & Alemani, C. (2015). *Per una storia delle nonne e dei nonni: Dall'Ottocento ai nostri giorni* [For a story of grandmothers and grandfathers: From the nineteenth century to the present day]. Roma: Viella.
- Di Ruzza, F., Civitillo, A., & Bellavita, L. (2017). La dinamica anomica tra individuo e contesto: Implicazioni cliniche in famiglia, a scuola, al lavoro [The anomic dynamics between individual and the context: Clinical implications in the family, at school, at work]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 50-54. doi: 10.14645/RPC.2017.2.697
- Fornari, F. (1976). *Simbolo e Codice* [Symbol and code]. Milano: Feltrinelli.
- Fruggeri, L. (2005). *Diverse Normalità: Psicologia sociale nelle relazioni familiari* [Different Normalities: Social psychology in family relationships]. Roma: Carocci.
- Fruggeri, L. (2018). *Famiglie d'oggi: Quotidianità, dinamiche e processi psicosociali* [Families today: Everyday life, dynamics and psychosocial processes]. Roma: Carocci.
- Giovagnoli, F. (2012). Alcune riflessioni sul concetto di famiglia [Some reflections on the concept of family]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 111-120. Retrieved from <https://www.rivistadipsicologiaclinica.it/ojs/index.php/rpc/article/view/136/472>

- Giovagnoli, F., Caputo, A., & Paniccia, R.M. (2015). L'integrazione della disabilità nella scuola primaria e secondaria di primo grado italiana: Una ricerca presso un gruppo di assistenti all'autonomia e alla comunicazione [Integration of disability at primary and lower secondary schools in Italy: A research study on assistants for autonomy and communication]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 167-200. doi: 10.14645/RPC.2015.1.558
- Gourdon, V. (2001). *Histoire des grands parents* [History of grandparents]. Paris: Perrin.
- Hobsbawm, E., & Ranger, T. (1983). (Eds). *The Invention of Tradition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Istat (2011). *Sommario di statistiche storiche 1861-2010* [Summary of historical statistics 1861-2010]. Retrieved from https://www.istat.it/it/files/2019/03/cap_3.pdf
- Istat (2022a). *Alunni con disabilità: Indagine 2021* [Pupils with disabilities: 2021 survey]. Retrieved from <https://www.istat.it/it/files/2022/12/Alunni-con-disabilita-AS-2021-2022.pdf>
- Istat (2022b). *Famiglie reti familiari percorsi lavorativi e di vita: Indagine 2021* [Families family networks work and life paths: 2021 survey]. Retrieved from https://www.istat.it/it/files/2022/10/Ebook_Famiglie-reti-familiari-percorsi-lavorativi-e-di-vita.pdf
- Istat (2023). *Previsione della popolazione residente e delle famiglie: Indagine 2023* [Forecast of the resident population and families: 2023 survey]. Retrieved from <https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>
- Kinship Caregiver Support Act (2005). *S.985 in 109th United States Congress*. Retrieved from <https://www.congress.gov/bill/109th-congress/senate-bill/985>
- Legge 31 luglio 2005, n. 159. *Istituzione della Festa nazionale dei nonni* [Law of 31 July 2005, n. 159. Establishment of the National Grandparents' Day]. Retrieved from <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/05159l.htm>
- Mancina, C., & Ricciardi, R. (2012). Introduzione. In C. Mancina, & M. Ricciardi (Eds.), *Famiglia italiana: Vecchi miti e nuove realtà* (pp. IX-XVI) [Italian family: Old myths and new realities]. Roma: Donzelli.
- McClelland, D.C. (1988). *Human Motivation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Padiglione, V. (2023). Amicizia come paradigma della socialità [Friendship as paradigm of sociality]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 11(1), 119-133. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>
- Paniccia, R.M., Giovagnoli, F., Bucci, F., Donatiello, G., & Cappelli, T. (2019). La crescita delle diagnosi nella scuola: Una ricerca presso un gruppo di insegnanti italiani [The increase in diagnosis in the schools: A study amongst a group of Italian teachers]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 61-94. doi: 10.14645/RPC.2019.1.764
- Paniccia, R.M., Giovagnoli, F., Caputo, A., Donatiello, G., & Cappelli, T. (2019). Il fallimento delle "mete adulte tradizionali" per i giovani d'oggi: Nuove coabitazioni e nuove convivenze [The failure of "traditional adult goals" for today's young people: New cohabitations and new coexistences]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 14(2), 21-54. doi: 10.14645/RPC.2019.2.785

- Parsons, T., & Bales, R. (1956). *Family, Socialization and Interaction Process*. London: Routledge & Kegan Paul.
- Saraceno, C. (2016). *Coppie e Famiglie: Non è questione di natura* [Couples and Families: It's not a question of nature]. Milano: Feltrinelli.
- Sarti, R. (2003). *Vita di casa: Abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna* [Home life: Living, eating, dressing in modern Europe]. Roma-Bari: Laterza.
- SPS Studio di Psicosociologia (2021). Convivere con il virus: Una ricerca psicosociale sui vissuti caratterizzanti la seconda ondata di covid-19. [Living with the virus: Psychosocial research on the experiences characterizing the second wave of Covid-19]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 16(1), 38-61. doi: 10.14645/RPC.2021.1.843
- SPS Studio di Psicosociologia (2021). Neo madri: Una ricerca sul vissuto circa il loro ruolo di madri, di donne che hanno avuto un bambino da poco [New mothers: A research on the experience of women who have recently had a baby about their role as mothers]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 16(1), 62-85. doi: 10.14645/RPC.2021.1.849
- SPS Studio di Psicosociologia (2022). Neo padri: Una ricerca sul vissuto, circa il loro ruolo di padri, di uomini che hanno avuto un bambino da poco [New fathers: A research study on the emotional experiences, about their role as fathers, of men whom a child was born to recently]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 10(2), 19-43. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>
- SPS Studio di Psicosociologia (2023). I cambiamenti della famiglia italiana visti attraverso il pranzo di Natale [The Italian family changes as seen through Christmas lunch]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 11(2), 22-54. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>
- Treccani.it (2022). *Voce: Famiglia* [Entry: Family]. Retrieved from: https://www.treccani.it/vocabolario/famiglia_res-c04ba52b-dff0-11eb-94e0-00271042e8d9/
- Virzi, C. (2022) *Disabilità. Iosa: Troppe diagnosi, rischio di abbassare le attese e ridurre il potenziale del ragazzo*. [Disability. Iosa: Too many diagnoses, risk of lowering expectations and reducing the boy's potential]. Retrieved from <https://www.tecnicaldellascuola.it/disabilita-iosa-troppe-diagnosi-rischio-di-abbassare-le-attese-e-ridurre-il-potenziale-del-ragazzo>